



Rischio di onde «anomale» nel Tirreno

Onde gigantesche che distruggono le coste come il «Sunami» dell'oceano Pacifico potrebbero interessare anche il Tirreno e sarebbero generate da frane imponenti dei fianchi delle isole vulcaniche, frane che per la prima volta sono state scoperte a Ischia e Stromboli. È l'ipotesi dei ricercatori del Cnr che hanno presentato i risultati della campagna oceanografica tra le isole vulcaniche del Tirreno. A Ischia, infatti, è stata individuata, grazie a un potentissimo sonar, un'enorme valanga di detriti sul fianco meridionale dell'isola che ha portato massi di molti metri in mezzo al Tirreno, fino a 40 chilometri dalla costa dell'isola. Fenomeni di questo tipo sono stati individuati fino ad oggi soltanto nelle isole vulcaniche degli oceani.

Dall'8 per mille i miliardi per la ricostruzione

Dalla frana di Sarno al terremoto in Umbria
Perplexità su uno stanziamento pro Di Bella

NEDO CANETTI

ROMA Lo Stato prevede di incasare dal versamento dell'8 per mille a suo favore in attuazione dell'art. 48 dell'Irpef per il 1998, 161 miliardi e 500 milioni. Lo scorso anno affluirono alle casse statali 150 miliardi e 34 milioni; due anni fa, 183 miliardi e 600 milioni. Com'è noto, nella dichiarazione dei redditi, il cittadino può scegliere di versare questo 8 per mille o per lo Stato o per la chiesa cattolica o altre confessioni religiose.

Negli scorsi anni, si era sviluppata più di una polemica, in Parlamento (le commissioni Bilancio di Camera e Senato sono chiamate ad esprimere il parere sul decreto che ripartisce i fondi) e fuori, tra le associazioni interessate, sul modo con il quale erano stati suddivisi i fondi. Nei pareri era stata, perciò, più volte richiamata la norma della legge del 1985 istitutiva dell'8 per mille che prescrive l'utilizzazione «per interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali». Era stata proprio quest'ultima voce a destare qualche dubbio, perché era servita per giustificare finanziamenti un po' a pioggia su enti lirici (compreso il contratto dei dipendenti degli enti), teatri vari, associazioni e più variegate.

Quest'anno, il governo ha ope-

rato una prima scelta di fondo, in direzione di due disastrose calamità che hanno colpito il nostro Paese. Dei 161 miliardi e mezzo, infatti, ben 100 sono stati destinati ad interventi per la frana di Sarno e per le altre zone della Campania colpite dall'alluvione. Altri 35 miliardi a favore delle zone terremotate di Umbria e Marche. Due interventi che difficilmente troveranno opposizione in Parlamento, dove tutti i gruppi sono stati concordi nel destinare cospicui finanziamenti per le zone disastrose. Non così tranquillamente, riteniamo, passerà un'altra voce, sulla quale si indirizza l'utilizzo dei fondi. Si tratta dei 5 miliardi che sono stati stanziati per «sperimentazioni cliniche oncologiche», che, in parole povere, significa un finanziamento per sperimentare la famosa cura Di Bella. Uno stanziamento che, al momento della decisione (che era anche il momento più alto della polemica sulla «cura»), lo scorso febbraio, servì indubbiamente ad uscire da un difficile impasse per il governo, ma che, alla luce dei fatti successivi, sarà sicuramente ogget-

to di ulteriori non tranquilli confronti. Tolti questi stanziamenti, sono rimasti 35 miliardi e 200 milioni, che sono stati ripartiti tra una miriade di interventi, precisamente 34 tra Enti ed associazioni le più diverse (173 le domande respinte con diverse motivazioni), dall'Associazione «Amici dei bambini» di Melegnano al consolidamento delle frane del comune di Costa Volpino (Bergamo) dal consolidamento dello sprone tufaceo della chiesa di S. Martino a Piovà Massaia (Asti) al restauro di decine di ville, palazzi, castelli, chiese, conventi, musei, cinte murarie, mosaici, pavimenti artistici, pievi e anche strade desolate e costoni rocciosi franosi come a S. Lorenzo Maggiore (Benevento). Gli interventi più consistenti, di tre miliardi ciascuno, sono indirizzati alla conservazione del patrimonio librario e del patrimonio archivistico del ministero dei Beni culturali.

Infine qualche curiosità: quasi 215 milioni ad un'associazione di volontari di Cuneo «per il ripristino delle risaie in Guinea e Senegal»; 443 milioni verso il ripristino delle risaie in Guinea e in Senegal.

ROMA Addio alle maxi-parcelle: scompariranno, almeno sulla carta, con il nuovo codice deontologico dei medici appena approvato e presentato ieri mattina a Roma. Doping, risparmio e maggiore chiarezza nelle cartelle cliniche fra le direttive principali. La «questione doping» coinvolgerà dunque, d'ora in poi, anche i medici, che si «autoprescrivono» regole più severe e rafforzano il divieto alla somministrazione di farmaci «dopanti». Ma alla stragrande maggioranza degli italiani interesserà probabilmente anche di più la novità sulle tariffe. Che, da ora in poi non saranno fissate solo ai livelli minimi ma anche in quelli massimi. I criteri per definire i tariffari che dovrebbero far scomparire le richieste più esose dei medici sono in dirittura di arrivo: una speciale commissione dell'ordine è infatti già al lavoro e i nuovi criteri saranno definiti entro due mesi.

di ulteriori non tranquilli confronti.

Tolti questi stanziamenti, sono rimasti 35 miliardi e 200 milioni, che sono stati ripartiti tra una miriade di interventi, precisamente 34 tra Enti ed associazioni le più diverse (173 le domande respinte con diverse motivazioni), dall'Associazione «Amici dei bambini» di Melegnano al consolidamento delle frane del comune di Costa Volpino (Bergamo) dal consolidamento dello sprone tufaceo della chiesa di S. Martino a Piovà Massaia (Asti) al restauro di decine di ville, palazzi, castelli, chiese, conventi, musei, cinte murarie, mosaici, pavimenti artistici, pievi e anche strade desolate e costoni rocciosi franosi come a S. Lorenzo Maggiore (Benevento). Gli interventi più consistenti, di tre miliardi ciascuno, sono indirizzati alla conservazione del patrimonio librario e del patrimonio archivistico del ministero dei Beni culturali.

Infine qualche curiosità: quasi 215 milioni ad un'associazione di volontari di Cuneo «per il ripristino delle risaie in Guinea e Senegal»; 443 milioni verso il ripristino delle risaie in Guinea e in Senegal.

ROMA Addio alle maxi-parcelle: scompariranno, almeno sulla carta, con il nuovo codice deontologico dei medici appena approvato e presentato ieri mattina a Roma. Doping, risparmio e maggiore chiarezza nelle cartelle cliniche fra le direttive principali. La «questione doping» coinvolgerà dunque, d'ora in poi, anche i medici, che si «autoprescrivono» regole più severe e rafforzano il divieto alla somministrazione di farmaci «dopanti». Ma alla stragrande maggioranza degli italiani interesserà probabilmente anche di più la novità sulle tariffe. Che, da ora in poi non saranno fissate solo ai livelli minimi ma anche in quelli massimi. I criteri per definire i tariffari che dovrebbero far scomparire le richieste più esose dei medici sono in dirittura di arrivo: una speciale commissione dell'ordine è infatti già al lavoro e i nuovi criteri saranno definiti entro due mesi.

I numerosi episodi di malasanità, poi, sembrano aver ispirato l'articolo 28 del nuovo codice, che fa espresso divieto ai medici di adottare qualsiasi forma di «comparraggio», ovvero di comportamenti con accordi illeciti tra professionisti o tra medici e strutture private per l'accaparramento dei pazienti. Inoltre, il medico dovrà fare attenzione a prescrivere terapie, farmaci o accertamenti meno costosi possibile per contribuire a mantenere la spesa sanitaria entro i limiti, sia per il «pubblico», sia per i propri assistiti.

Il nuovo codice entrerà in vigore, in ciascuna provincia, dopo il recepimento del regolamento da parte degli Ordini periferici. Questi alcuni degli altri capitoli di maggior interesse.

Giuramento di Ippocrate
Nasce una versione modernizzata, più chiara e sintetica dei principi

«La Fiat aveva un tesoretto all'estero»

Caso Intermetto, Mosconi: «Ne parlò Romiti, serviva a pagare i politici»

ROMA L'ex amministratore delegato della Fiat Impresit, Antonio Mosconi, ha confermato che l'ex presidente della Fiat, Cesare Romiti, nel 1984, gli parlò dell'esistenza di un «tesoretto costituito all'estero per i pagamenti di provvigioni» e di aver appreso, nel 1988, dall'allora responsabile della sede romana della Fiat, Umberto Beliazi, che «anche Romiti era seccato» per il mancato rispetto degli impegni assunti dalla holding con il mondo politico romano riguardo agli appalti Intermetto. Le dichiarazioni di Mosconi sono state rese in occasione dell'udienza del processo Intermetto, che vede Romiti, con riferimento al periodo in cui era amministratore delegato della Fiat, e Beliazi, imputati di concorso in corruzione. Dopo aver precisato di essere stato responsabile della Fiat Impresit dal 1985 al 1992, Mosconi ha detto:

«Verso la fine dell'84 Romiti mi chiamò e, parlandomi di alcuni problemi relativi al settore costruzioni, fece riferimento al conto Sacisa, all'esistenza cioè di un tesoretto, un fondo fuori bilancio costituito all'estero, da cui potevano attingere tutti gli amministratori delle società per il pagamento di provvigioni».

Parlando poi del giro di tangenti legato agli appalti per la costruzione della metropolitana di Roma, Mosconi ha detto di essere venuto a conoscenza dei versamenti da fare in relazione agli appalti ricevuti, nel 1988. «All'epoca - ha precisato - Beliazi mi disse che il mondo politico romano era in subbuglio perché la Impresit non stava onorando gli impegni assunti, e che anche Romiti era seccato perché la Fiat stava facendo una figuraccia, in particolare con Bernabei». Il testimone ha precisato che l'in-

contro con Beliazi era scaturito dal fatto che i soci di Intermetto avevano deciso di provvedere personalmente al versamento del 5% del valore degli appalti al commercialista Crescenzo Bernardini. «Quest'ultimo - ha detto Mosconi - avrebbe distribuito il denaro, presumo, a Dc e Psi, anche se non so in quale misura». «Prima di dare disposizioni di pagamento all'amministratore delegato di Cogefar Impresit Enzo Papi, ne parlai con Mattioli (direttore finanziario dell'azienda torinese, Ndr) e non anche con Romiti, perché non avevo motivo di pensare che Mattioli agisse contro la Fiat».

«La cosa più importante di questa udienza è che Mosconi ha riconosciuto che non ha mai parlato con il dottor Romiti né prima né dopo il versamento da fare per l'appalto Intermetto - hanno commentato i difensori di Romiti.



Un'immagine del disastro di Sarno. Un ragazzo tenta di aprire la sua auto ricoperta di fango usando un piccone. Fusco/Ansa

Manager pubblici, trenta Paperoni

Una sola donna e qualche povero

Denunce dei redditi '96, il più ricco è Guido Rossi (Stet)

ROMA Trenta miliardari, tra cui una sola donna, ma anche manager con redditi ampiamente al di sotto della soglia di povertà, hanno guidato le sorti dell'imprenditoria pubblica italiana nel '95. Scorrendo il lungo elenco delle dichiarazioni dei redditi presentate dai manager pubblici nel '96, sono tanti i nomi noti, soprattutto banchieri, con un reddito da 3,59 miliardi, soprattutto da capitale, e una Ferrari cabrio. Retrocessione al quinto posto (era secondo) anche per il principe dei tributaristi, Victor Uckmar, che ha visto calare di poco il proprio reddito: 2,133 miliardi nel '95, 2,151 l'anno prima. Tra i miliardari, una sola donna, Franca Spinola

(1,11 miliardi), presidente della Camera di Commercio di Grosseto, che già nel '90 era proprietaria di 39 fabbricati e che nel '95 ne ha acquistati altri due, a Orbetello.

Ma manager pubblico non significa sempre «ricco»: lo dimostrano numerosi redditi, a volte di gran lunga sotto i 20 milioni di lire. È il caso della presidente della società Autostrade Valle Seriana (Bg), Elena Matous, il cui 740 mostra una situazione patrimoniale nulla e un reddito di appena 1.125.000 lire (da capitale). O quello di Adelio Mariotti, vice presidente della Pistoia Fidi, che ha denunciato 8,3 milioni.

Mascarpone al botulino

Sedici rinvii a giudizio

NAPOLI Sedici persone sono state rinviare a giudizio per omicidio colposo e lesioni dalla procura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, vicino Caserta, nell'ambito dell'inchiesta sui casi di tossinfezione botulinica verificatisi in Campania e Calabria tra la fine di agosto l'inizio di settembre del '96. Un ragazzo di 15 anni, Nicola Saggiomo di Parete (Caserta), morì dopo aver mangiato un tiramisù fatto con mascarpone prodotto dalla «Giglio» di Reggio Emilia. Il fratello Gaetano, e decine di altre persone furono ricoverate. Al termine dell'indagine condotta dal pm Donato Ceglie, è stato chiesto il giudizio per Giovanni Tanzi, legale rappresentante della «Giglio Spa» di Reggio Emilia, per il direttore dello stabilimento, Saturno Ferreri, per l'allora amministratore delegato del Cda, Luigi Adorni, nonché per i responsabili della produzione, dei sistemi informativi, dell'approvvigionamento latte e per altri dipendenti della Giglio. Il rinvio a giudizio è stato disposto anche per Carlo Catone, rappresentante legale della ditta concessionaria per la Campania per la Parmalat e Giglio, e per i due esercenti delle salumerie a Casal di Principe e a Parete, in provincia di Caserta. Secondo il pm gli imputati si sono resi responsabili «con negligenza, imprudenza e imperizia del decesso colposo di Nicola Saggiomo e della intossicazione delle altre persone non garantendo e non assicurandosi che la preparazione, trasformazione, fabbricazione, confezionamento, deposito, trasporto, distribuzione, somministrazione e vendita di mascarpone e prodotti alimentari della ditta Giglio, venisse effettuato in modo igienico e con modalità assolutamente sicure per l'incolumità fisica e la salute dei consumatori».

VIAGRA

Niente file per la pillola blu nelle farmacie

ROMA Gli italiani non sono impazziti per il Viagra. La pillola contro l'impotenza maschile in vendita da ieri nelle farmacie ha passato la sua prima giornata nella presocché generale indifferenza. Salvo eccezioni, le richieste delle farmacie ai depositi si sono limitate a qualche dozzina di scatole. Nella farmacia di piazza Barberini, nonostante il Viagra fosse stato annunciato da un cartello esposto fuori, non si è presentato nessuno. A Piazza Navona, si sono fatti avanti cinque clienti ma nessuno di loro aveva la ricetta. Lo stesso panorama nelle farmacie del centro di Firenze dove il pudore degli italiani sembra sia stato ancora più forte. È probabile comunque che i clienti si facciano avanti nei prossimi giorni, quando la novità non sarà più sotto i riflettori. Quanto all'unica farmacia del Vaticano, non vende la pillola contro l'impotenza maschile.

Medici: mai più «maxi-parcelle»

Il nuovo codice deontologico fissa i limiti massimi delle tariffe

ROMA Addio alle maxi-parcelle: scompariranno, almeno sulla carta, con il nuovo codice deontologico dei medici appena approvato e presentato ieri mattina a Roma. Doping, risparmio e maggiore chiarezza nelle cartelle cliniche fra le direttive principali. La «questione doping» coinvolgerà dunque, d'ora in poi, anche i medici, che si «autoprescrivono» regole più severe e rafforzano il divieto alla somministrazione di farmaci «dopanti». Ma alla stragrande maggioranza degli italiani interesserà probabilmente anche di più la novità sulle tariffe. Che, da ora in poi non saranno fissate solo ai livelli minimi ma anche in quelli massimi. I criteri per definire i tariffari che dovrebbero far scomparire le richieste più esose dei medici sono in dirittura di arrivo: una speciale commissione dell'ordine è infatti già al lavoro e i nuovi criteri saranno definiti entro due mesi.

I numerosi episodi di malasanità, poi, sembrano aver ispirato l'articolo 28 del nuovo codice, che fa espresso divieto ai medici di adottare qualsiasi forma di «comparraggio», ovvero di comportamenti con accordi illeciti tra professionisti o tra medici e strutture private per l'accaparramento dei pazienti. Inoltre, il medico dovrà fare attenzione a prescrivere terapie, farmaci o accertamenti meno costosi possibile per contribuire a mantenere la spesa sanitaria entro i limiti, sia per il «pubblico», sia per i propri assistiti.

Il nuovo codice entrerà in vigore, in ciascuna provincia, dopo il recepimento del regolamento da parte degli Ordini periferici. Questi alcuni degli altri capitoli di maggior interesse.

Paziente
La parola, che potrebbe evocare un significato paternalistico e anacronistico, scompare sostituita da cittadino o persona assistita.

Cartella clinica
Dovrà essere chiara, leggibile e contenere ogni informazione e dato possibile.

Comparaggio
Divieto assoluto di accordi fra medici o con le case farmaceutiche a tutto danno dei cittadini o del servizio pubblico.

Privacy
Il medico dovrà rispettare con più attenzione questo principio informando delle condizioni cliniche dei malati che segue solo le persone indicate dagli stessi.

Pubblicità
Viene vietata con forza; i medici che avranno ottenuto risultati scientifici importanti dovranno comunicarli attraverso le pubblicazioni scientifiche e non tramite annunci miracolistici.

Fecondazione assistita
In realtà non si tratta di una novità vera e propria (il testo del 1995 conteneva già le disposizioni contro l'uso della fecondazione assistita alle mamme-nonne e alle coppie eterosessuali non stabili) ma per il momento queste norme, in attesa dell'approvazione della legge ancora all'esame del parlamento, restano le uniche in Italia a regolamentare la questione. Ora il problema, ha ammesso il vicepresidente dell'Ordine, Benito Meledandri, sarà quello di far conoscere ai medici il nuovo codice per questo si stanno organizzando corsi di aggiornamento.

IPAB ISTITUTO GIOVANNI XXIII
Estratto bando di gara
Si rende noto che l'I.p.a.b. Istituto Giovanni XXIII Viale Roma, 21 - 40139 Bologna - tel. 051/6201311 - fax 051/451277 ha proceduto alla pubblicazione sul B.U.R. Emilia Romagna del 14/10/1998 del testo integrale del bando di gara di licitazione privata per la fornitura di servizi di trasporto per il periodo 1/1/1999 - 31/12/1999 per un importo annuo presunto di L. 280.000.000 (= iva esclusa). Informazioni e documentazione possono essere richieste al Settore Economato dell'Istituto.

Il direttore amministrativo: Dott. Sabi Luciano
Il commissario: Dott. Picone Francesco

PAPÀ
Roma, 15 ottobre 1998

Oggi 15 ottobre è l'anniversario della morte del compagno

ALFIERO PINZI
Una delegazione di compagni della sezione Gramsci dell'Unione comunale della Federazione di Viterbo ne commemorerà la scomparsa con una breve cerimonia.
Viterbo, 15 ottobre 1998

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti IU multimedia.

06.52.18.993

IU
L'occasione colta

